

OPERA IPOGEA

Storia Cultura Civiltà Ambiente

1 / 2007

Opera Ipogea N° 1 - 2007 - Carta degli antichi acquedotti italiani

Carta degli antichi acquedotti italiani



Carta degli antichi acquedotti italiani

Rivista della Società Speleologica Italiana



Commissione Cavità Artificiali

Un acquedotto etrusco-romano nel territorio di Cerveteri



Roberto Bambini¹, Alfredo Campagnoli², Marco Campagnoli^{2, 4}, Giulio Cappa^{3, 4}

¹ Associazione Ricerche Speleologiche "Nottoloni" Macerata, ² Gruppo Grotte Recanati,

³ Gruppo Grotte Grottaferrata, ⁴ Società Speleologica Italiana, Commissione Cavità Artificiali,

Abstract:

In 1998 the speleologists of the Gruppo Grotte Recanati and other speleologists from Grottaferrata began exploring an ancient aqueduct into the territories of the cities of Ladispoli and Cerveteri in northern Lazio. Ladispoli is a recently built city grown up around the Odescalchi Castle (XVII-XVIII centuries). Cerveteri is the best-known Etruscan city, or Caere for the Roman people, founded about in VIII sec. a.C. Caere is very famous for its Etruscan necropolis, first of all the "Banditaccia", a UNESCO site. During four exploring and topography campaigns the speleologists complete a partial research about an underground about 2500 meters, with 22 holes (lumina) deep medially 20 meters. The aqueduct is probably of Etruscan construction, and later it was renovated in Augustan Age (I sec. a.C.).

Key words: Etruscan, Cerveteri, Caere, aqueduct, hydraulic works

Parole chiave: Etruschi, Cerveteri, Caere, acquedotto, costruzioni idriche

Premessa

Nel 1998 Franco Ottaviani, speleologo del Gruppo Grotte Recanati e direttore dell'Hotel La Posta Vecchia, venne coinvolto nel cercare di risolvere un problema di approvvigionamento dell'impianto idrico dell'Hotel, costituito dalla storica Villa Torlonia, contigua al Castello degli Odescalchi, entrambi sulle rive del Tirreno, a Palo Laziale, nel comune di Ladispoli.

In quest'occasione fu accompagnato da un tecnico lungo il fosso della Maddalena, in Contrada Macchia della Signora, circa 7 km in linea d'aria a NNE della villa. In quei luoghi coperti da una fitta selva trovò diversi imbocchi di pozzo, apparentemente antichi e scavati nel tufo locale. Questo fu l'inizio della fase esplorativa condotta in

quattro brevi campagne successive tra il 2000 ed il 2004.

Vi presero parte il Centro di Speleologia di Montelago costituito dal Gruppo Grotte Recanati, il Gruppo Autonomo Speleologico Portocivitanova ed il Gruppo Speleologico CAI Macerata. Da subito si associarono speleologi di Grottaferrata ed in una occasione anche dell'Associazione Speleologica Romana 86'.

Questo scritto rappresenta un primo contributo di ricerca sul tratto di speo indagato e sulle prospettive future.

Il contesto geografico

Il territorio della cosiddetta Etruria meridionale consiste principalmente della realtà geologica degli antichi vulcani dei Monti Sabatini e dei Monti Volsinii.



Figura 1 - Esplorazione di uno dei 22 pozzi dell'acquedotto (Foto Gruppo Grotte Recanati)

Questo comporta ovviamente un suolo prevalentemente tufaceo di origine vulcanica, prodotto di eruzioni preistoriche che si ritrova sulla vasta e uniforme zona di media montagna che va dai Monti della Tolfa a Nord, a Orvieto ad Est fino a tutto il corso del Tevere a Sud. Tutta quest'area, che sarà sede dei territori delle principali città etrusche meridionali, Veio, Caere, Tarquinia, Vulci e Volsinii, nonché dell'enclave etnica falisca, è punteggiata di antichi crateri vulcanici, nella maggior parte dei casi diventati sede di bacini lacustri grandi e piccoli, i laghi di Bracciano, di Bolsena, di Martignano, di Monterosi, di Vico e di Mezzano, in qualche altro trasformati in ampie e feraci vallate, quali quella di Baccano a nord di Veio. (Torelli M. 1997 p.12)

In tale contesto geografico si susseguono numerose valli incise dagli affluenti del Tevere, fiumi o torrenti, che attraversano i conii vulcanici, alti mediamente 500 metri s.l.m., creando l'ambiente caratteristico dell'attuale Alto Lazio (o Etruria meridionale).

Il contesto Storico-archeologico

L'antica Cerveteri, Agylla per i Greci, Kyria per gli Etruschi, infine Caere per i Romani rappresenta il centro urbano principale del territorio in epoca etrusca. Con i suoi due porti sul Tirreno: Alsium, l'attuale Palo Laziale (comune di Ladispoli) e Pyrgi, la santa Severa di oggi (comune di Santa Marinella (Figura 5).

Alsium e il Castello di Palo

La città di Alsium avrebbe una mitica fondazione pelasgica secondo Dionigi di Alicarnasso ed è collocata tra Ostia e Pyrgi da Plinio il Vecchio e da Strabone. Colonia romana dal 247 a.C. aveva nel suo territorio le ville di M. Emilio Porcina (124 a.C.), Pompeo, Cesare, Murena, Sallustio e Dida (52 e 46 a.C.). L'esistenza del porto è citata per la prima volta sempre da Cicerone, in epoca tardorepubblicana. In occasione dell'arrivo di Cesare nel 46 a.C.



Figura 2 - La necropoli della Banditaccia a Cerveteri, ampia quanto la *città dei vivi* e sito protetto dall'UNESCO (Foto Gruppo Grotte Recanati).

In epoca antonina, secondo Frontone, Alsium è ormai un *maritium et voluptarium locum* dove all'epoca di Marco Aurelio sussiste almeno una grande villa alsienne di proprietà imperiale amministrata da un procuratore, forse la stessa che attorno al 220 d.C. appartiene all'imperatore Elagabalo. Nel III secolo d.C. all'epoca di Caracalla (210 d.C.) la città di Alsium è ancora amministrata da un senato di decurioni (*decuriones coloniae alsiensis*). L'ultima memoria di Alsium risale al 547 d. C. in occasione degli eventi bellici collegati alla presenza del generale Totila. La localizzazione di Alsium nel luogo oggi occupato dal Castello di Palo, già acquisita dalla cartografia del XVII sec., viene ulteriormente precisata dalle ricerche dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma inerenti il tracciato dell'antica via Aurelia, in base ai dati dell'*Itinerarium Antonini*, e al calcolo delle distanze tra Alsium, Pyrgi, Fregene, Ad Turre.

Nel tratto di litorale dominato dal Castello di Palo, tra l'Hotel Posta Vecchia e il borgo, è possibile rintracciare la presenza di numerosi resti archeologici. Nell'area della Posta Vecchia, ad est del Castello di Palo nel piano interrato e nella zona subito circostante l'edificio seicentesco, antica stazione di posta oggi trasformata in albergo di lusso, si conservano i resti di numerose strutture scoperte relative ad un'insediamento patrizio (villa rurale).

Il Castello di Palo, sorto sui resti di Alsium, prende il nome (Palus) dalla presenza delle paludi estese nella zona circostante. Le prime notizie dell'esistenza di un sito fortificato risalgono al 1132 quando truppe genovesi occuparono una *Turris de Pulvereio*. Nel 1330 viene menzionato per la prima volta il *Castum Pali*, del Monastero di San Saba, affittato agli Orsini. Dopo numerosi passaggi e proprietà nel 1780 infine, il castello tornò in mano dei principi Odescalchi attuali proprietari.



Figura 3 - Parte di galleria dell'acquedotto in contrada Macchia della Signora, a circa 7 km a NNE di Palo Laziale, l'etrusca *Alsium*, porto meridionale di Caere.



Figura 4 - Fase esplorativa di un tratto di speco ostruito da sedimenti (Foto Gruppo Grotte Recanati).

Cerveteri

La grande Kaisra degli Etruschi, Agylla per i Greci e infine Caere per i Romani, metropoli dell'Etruria Meridionale, sorge su uno sperone di tufo alto circa 80 s.l.m. delimitato dai corsi d'acqua Mola e Manganello. Pochissimi i resti della città etrusca, mentre riveste una importanza mondiale la città dei morti, con le necropoli della Banditaccia (cui Caere era collegata dalla monumentale Via degli Inferi), del Sorbo (Tomba Regolini-Galassi), di Monte Abatone. Dal 2 luglio 2004 la Necropoli della Banditaccia è entrata a far parte del patrimonio mondiale dell'umanità, sotto la prestigiosa egida dell'UNESCO.

Pyrgi

Il sito di cui gli antichi ci hanno tramandato solo il nome nella versione greca Pyrgoi ("le torri") fu uno dei tre porti dell'etrusca Caere (attuale Cerveteri). Il posto era rinomato in tutto il mondo mediterraneo per la presenza del santuario dedicato alla divinità femminile Leucotea-Ilizia, l'etrusca Uni, depredato da Dionisio di Siracusa nel 384 a.C. Il porto era collegato alla città di Caere tramite una strada lunga circa tredici chilometri



Figura 5 - Carta del territorio attraversata dall'acquedotto. In rosso il tracciato dell'acquedotto etrusco. A: ingresso basso, sul ramo principale Nord-Sud. B: ingresso alto, sul ramo NE. C: presumibile punto di arrivo dell'acquedotto, a servizio dell'antica *Alsium*, porto meridionale di Caere. Oggi il condotto riesce comunque ad alimentare il Castello degli Odescalchi e la Villa Torlonia, oggi Hotel La Posta Vecchia. (Base IGM 25.000 Foglio 373 Sezione IV).

tri e larga dieci metri. Divenuta colonia marittima probabilmente nel III sec. a.C., Pyrgi mantenne la funzione portuale nonostante le turbolente condizioni politiche dell'Etruria ed il funesto dilagare della malaria negli anni tra il 190 e il 170 a.C; tale funzione era anche collegata all'attività delle numerose ville marittime trasformatesi

in impianti per le colture ittiche. Sappiamo che il sito era ancora attivo ai tempi dell'Imperatore Traiano, ma ormai come approdo per barche di piccola cubatura, e molto probabilmente anche in età adrianea. Sui resti di epoca romana fu edificata la fortezza del Castellum di Sancte Severae, in epoca medievale, e dopo una serie

di vicissitudini, alla fine del XV secolo d.C., il castello entrò a far parte dell'Ospedale di Santo Spirito, fino ai primi anni del 1980, quando divenne proprietà del Comune di Santa Marinella.

L'acquedotto

Coordinate (ingresso basso).

UTM 33T TG

In ED50: 61370, 51990

In WGS 84: 613631, 519708

Geografica Greenwich WGS 84

12° 07' 07",4 E, 41° 58' 52",3 N

da IGMI 25000 373 sez.IV

Note: numeri di caposaldi rilievo R. Bambini (Centro Ricerche Speleologiche "Nottoloni" Macerata), A. Campagnoli (Gruppo Grotte Recanati); le sezioni sono tutte rivolte verso monte e disegnate in scala 1:100 e misure in centimetri. (Figure 7 e 8).

All'ingresso: temperatura acqua 17°, aria 8° - dopo correzione per confronto con termometro di precisione.

Dall'ingresso basso verso nord.

Tratto iniziale basso (punti 1-2): sezione 60x80 cm, profilo con volta semicircolare e pareti quasi verticali (sezione A); scavato interamente nel conglomerato a ciottoli levigati. Continuando da 6 a 7 m a destra si apre piccolo slargo sopra volta cunicolo, terminante con muratura a calce (sezione B). Il cunicolo prosegue ancora basso, con una nicchia lucernaria a destra, e ancora uno allargamento sempre a sezione ogivale (sezione C).

Ancora una svolta a sinistra con nicchia lucernaria e altezza fino a 120 cm e livello acqua di appena 20 cm, con speco tutto scavato nella roccia viva (conglomerato e arenaria) probabilmente con picconcino tagliente orizzontale largo 3-4 cm (desunto dai segni sulla roccia). Al punto 8 si incontra il segno d'incontro degli scavi originali: piccolo gradino sulla parete sinistra con nicchia lucernaria. Proseguendo la sezione si fram-

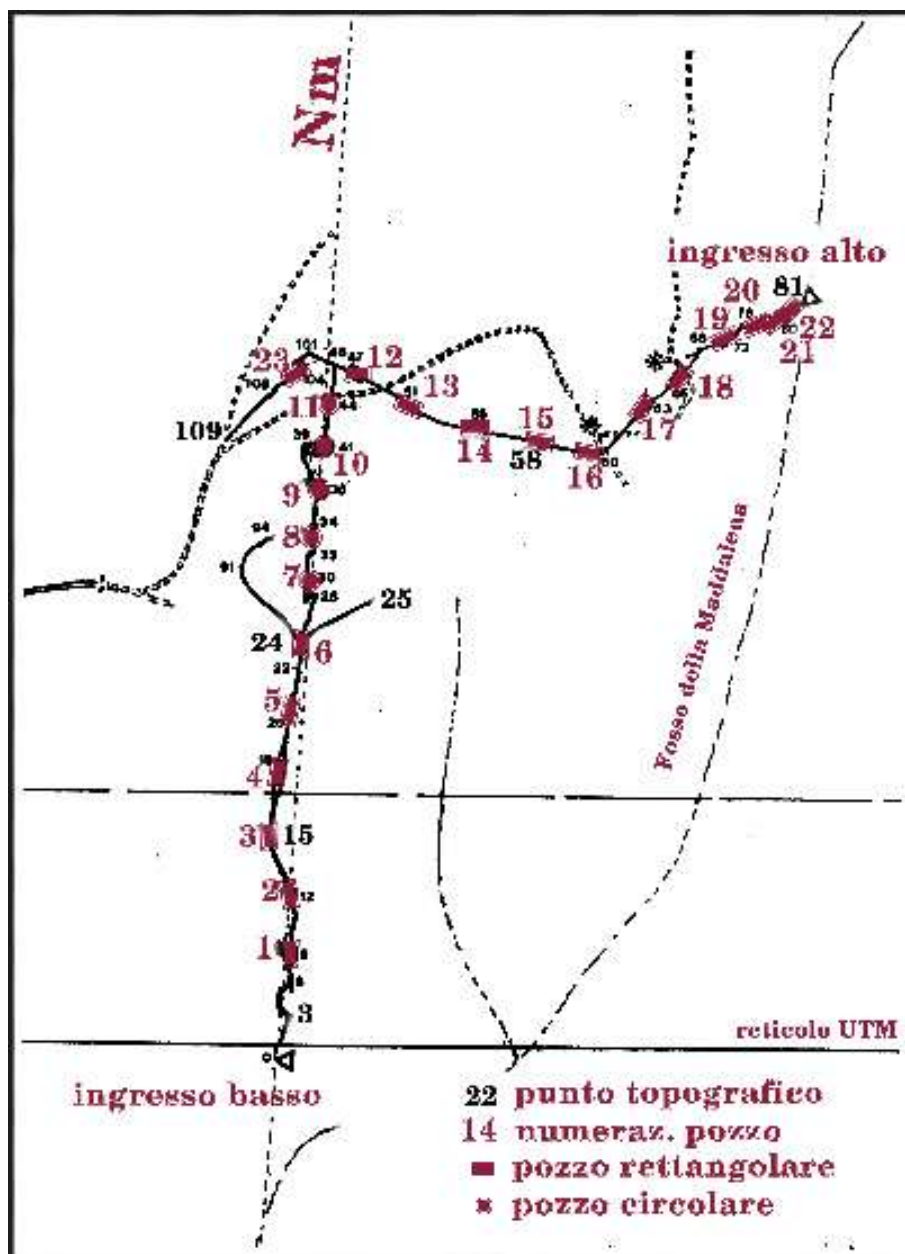


Figura 6 - Planimetria schematica dell'acquedotto rilevato. Sono individuati i 23 pozzi, gli ingressi e i riferimenti geografici principali. (Rilievi e grafica G.Cappa 11/2003).

menta e modifica continuamente per franamenti parietali. Al punto 9 si apre pozzo rettangolare 120x60 cm (misura ricorrente) con fondo di accumulo detritico. Nel pozzo a 2,5 m da terra si incontra l'inizio di una galleria, che risale parallela alla sottostante verso monte. Proseguendo lo speco si allarga con forma quadrangolare fino a 180 cm e altezza di 210 (sezione F) e continua ancora con lo stesso andamento sino al punto 12 (sezione G) in prossimità del quale una secca svolta a sinistra si collega a nuovo pozzo rettangolare sempre 120x60 cm alto circa 20 m (pozzo 2, Tab II) con pedarole ben visibili. Si prosegue con sezione dello speco tornata ogivale 60x170

cm e su parete sabbiosa (punto 12) si legge la scritta riportata in ALFA (Figura 7) presumibilmente arcaica.

Oltre tale punto la galleria si innalza e scompare l'interstrato finora visibile e al punto 13 si legge a sinistra la scritta BETA (Figura 7), a caratteri più recenti. Proseguendo ancora sezione ogivale scavata su arenaria gialla e tufo grigio (sezione H) e poi l'allargamento in alto dopo il punto 14 (sezione I) altezza di 270 cm e larghezze da 50 cm (in basso) allo svasamento franoso in alto largo 220 cm. Ancora sezioni ogivali e pseudo-ogivali sino a nuove variazione franose (sezioni L, M, N) con altezze variabili da 130 a 170 cm.

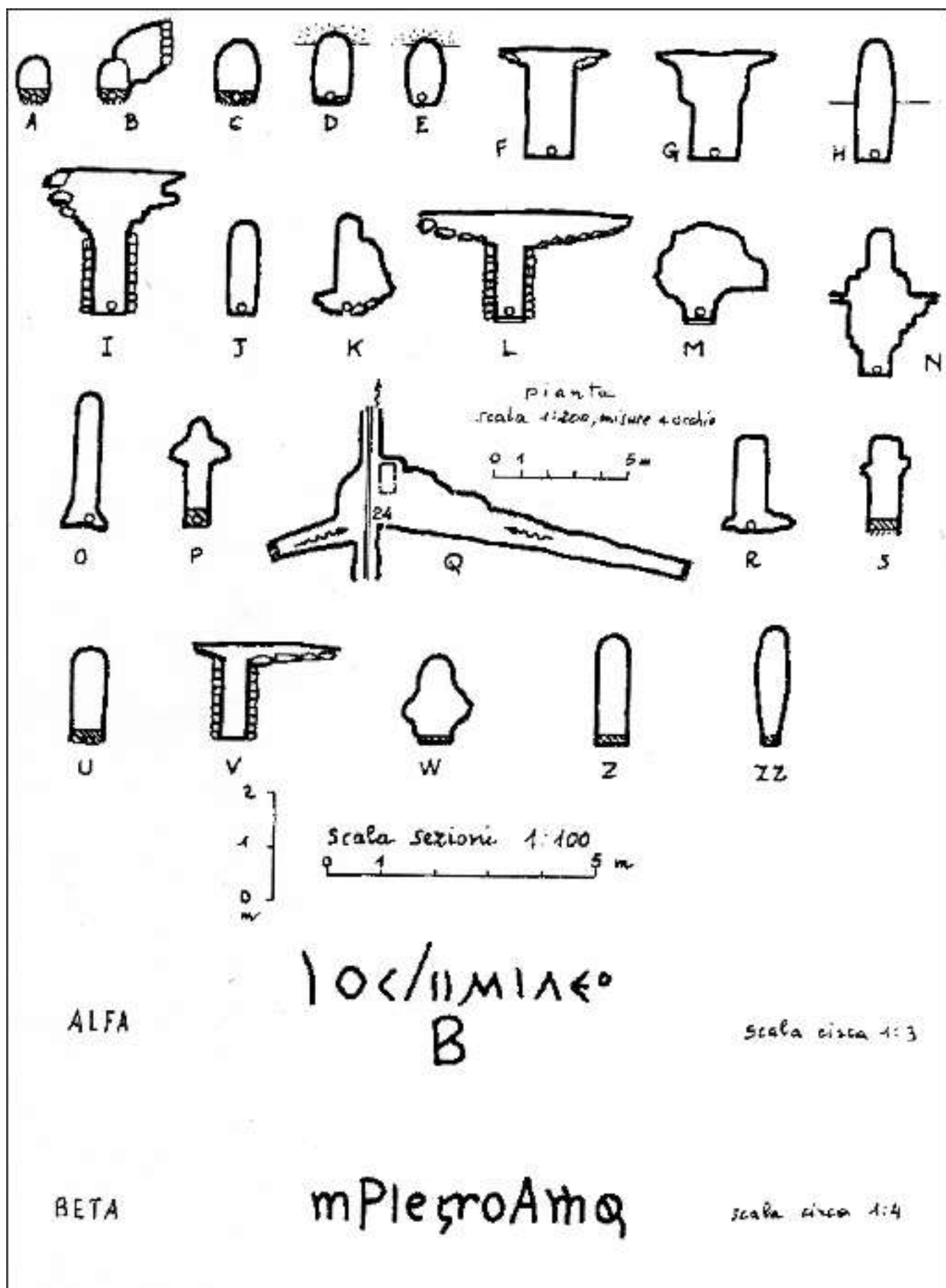


Figura 7 - Tavola sinottica delle sezioni trasversali dell'acquedotto ordinate secondo la direttrice della poligonale topografica, dall'ingresso basso sino a quello alto (a NE). Sono compresi i rilievi delle due iscrizioni. (Rilievi e grafica G.Cappa 11/2003).

Numero	Punto/i	sezione	profondità	descrizione
Pozzo 01	9	Rettangolare 0,7x1,2 m	12 m	aperto
Pozzo 02	12	Rettangolare 0,6x1,2 m	20 m	Chiuso a ca. 2 m dalla volta
Pozzo 03	16	Rettangolare 0,6x1,2 m	10 m ca.	Chiuso/ostruito
Pozzo 04	17-18	Rettangolare 0,6x1,2 m	10/15 m ca.	Aperto
Pozzo 05	20-21	Rettangolare 0,6x1,2 m	Non rilevato	Chiuso in alto
Pozzo 06	24	Rettangolare 0,6x1,2 m	Non rilevato	Chiuso in alto
Pozzo 07	29-30	Circolare diam. 1 m		Ostruito poco sopra la volta
Pozzo 08	33-34	Circolare diam. 1 m		Chiuso
Pozzo 09	36	Circolare diam. 1 m		Aperto
Pozzo 10	41-42	Circolare diam. 1 m	20 m ca,	aperto
Pozzo 11	44	Circolare diam. 1 m		Ostruito a 3 m da terra
Pozzo 12	47	Rettangolare 0,6x1,2 m		Aperto
Pozzo 13	51	Rettangolare 0,6x1,2 m		Chiuso
Pozzo 14	55	Rettangolare 0,6x1,2 m		Chiuso in alto
Pozzo 15	58	Rettangolare 0,6x1,2 m		Chiuso in alto
Pozzo 16	60	Rettangolare 0,6x1,2 m		Ostruito a 1,5 m dalla volta
Pozzo 17	63	Rettangolare 0,6x1,2 m		Ostruito a 2 m dalla volta
Pozzo 18	65	Rettangolare 0,6x1,2 m		Aperto con ambienti in alto
Pozzo 19	72-73	Rettangolare 0,6x1,2 m		Ostruito
Pozzo 20	76	Rettangolare 0,6x1,2 m	9/10 m ca.	aperto
Pozzo 21	80	non rilevabile		Franato, blocchi tufacei
Pozzo 22	81	Rettangolare 0,6x1,2 m	4 m ca.	Rivestito tufo, laterizio e calce
Pozzo 23	109	rettangolare 0,6x1,2 m		ostruito

Tab II. - Acquedotto del Castello degli Odescalchi (Cerveteri-Ladispoli) (CA 163 La RM). Elenco e caratteristiche dei Pozzi.



Figura 8 - Graffito presumibilmente arcaico, ovviamente da studiare. (Foto Gruppo Grotte Recanati).

Ancora zona franosa dal punto 16 e oltre con sezioni 200x250 in media e tavelloni sul pavimento per facilitare lo scorrimento dell'acqua, prima della posa in opera dei tubi (sezioni M e N). A questo punto la galleria inizia ad avere un rivestimento parietale di calce e laterizi per un'altezza variabile di 1-2 m e dopo il punto 18 la sezione torna ogivale con dimensioni 45x250 cm e andamento costante sulla forma originale (sezioni O, P).

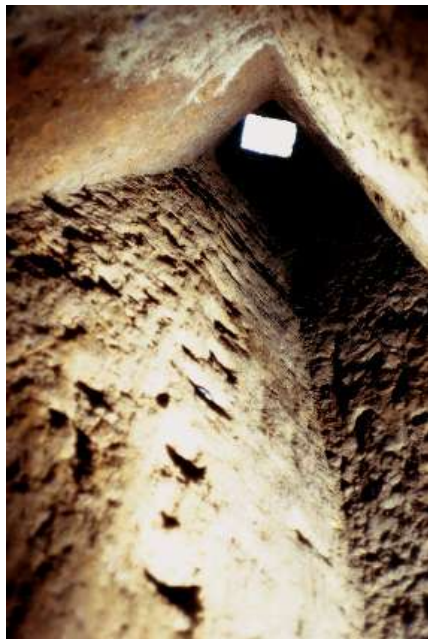


Figura 9 - Veduta dal basso di pozzo etrusco a sezione rettangolare, con ingresso ruotato. (Foto Gruppo Grotte Recanati).



Figura 10 - Il by-pass fra la parte romana e quella etrusca. (Foto Gruppo Grotte Recanati).

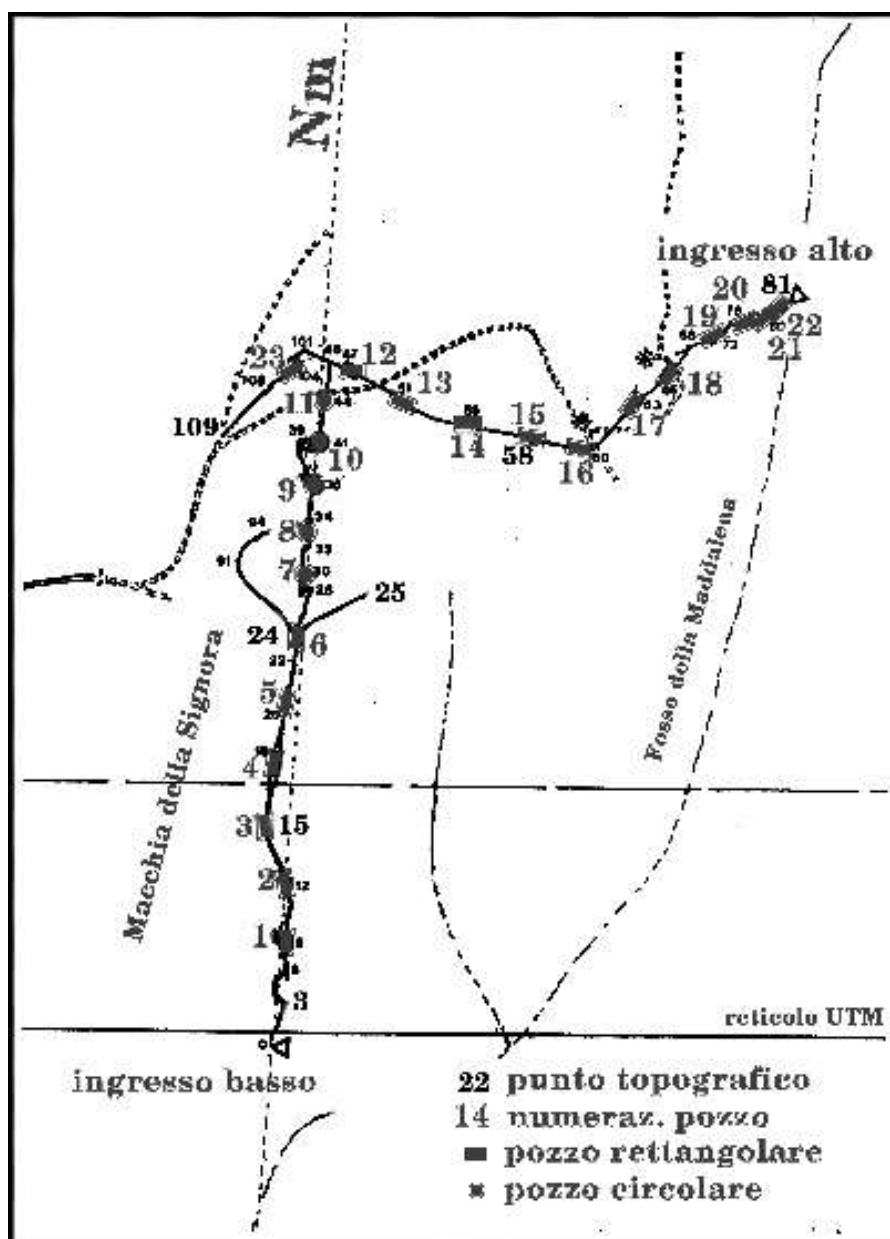


Figure 11 e 12 - In altro aspetto del territorio boschivo della Macchia della Signora e, in basso il tracciato schematico dello speco esplorato e rilevato, con indicati, ingressi, pozzi e caposaldi topografici di rilevamento. (Foto Gruppo Grotte Recanati)



Figura 13 - Sezione franata dello speco in prossimità di presunta cavità naturale parzialmente allagata (Foto Gruppo Grotte Recanati).

Bibliografia

- AA.VV., (1997), Etruschi maestri di idraulica. Electa Editori Umbri.
- AA.VV., 1974-1990, Dizionario di Archeologia. Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma. Voci: Caere. acquedotto, etruschi.
- Adam J. P., 1994, L'arte di costruire presso i romani, Longanesi & C., Milano.
- Ashby T., 1927, The Roman Campaign in classical times. London. (Trad. italiana, 1982, La Campagna Romana nell'età classica, Longanesi & C., Milano).
- Burri E., 2005, Il Fucino e il suo collettore sotterraneo. Opera Ipogea, anno 7, n. 1/2,, p. 56-32.
- Cappi G., Castellani V., Dragoni W. & Felici A., 1993, Ponte Terra: evidenze per un sistema arcaico di acquedotti sotterranei. Atti XVI Congr. Naz. Spel., 6-9 settembre 1990, Udine, Le Grotte d'Italia, s. 4, vol. 15, p. 121-135.
- Cascianelli M., 1991, Gli Etruschi e le acque. Ed. Arbe, Roma.
- Castellani V., 1999, La civiltà dell'acqua. Editorial Service System, Roma.
- Cristofani M. (a cura di), 2000, Etruschi. Giunti Firenze.
- Dragone F., Maino A., Malatesta A., Segre A.G., 1967, Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, F. 149 Cerveteri, Servizio Geologico d'Italia, Roma
- Maffei A., Nastasi F., (a cura di), 1990, Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae. Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Roma.
- Padovan G., 2002, Indagini di speleologia in cavità artificiali nel territorio di Tarquinia. Atti V Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali, Osoppo, 28 aprile – 1 maggio 2001, p. 365-406.
- Speleo Club Orvieto, 1997, Opere idrauliche dell'orvietano dagli etruschi al medioevo, Atti del IV Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali, Osoppo maggio-giugno 1997, pp. 231-238.
- Torelli M. 1997, Storia degli Etruschi. Laterza Bari.